



Foto aerea Bruno Pellandini 2004, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Sul versante sinistro della Valle, a oltre 1110 metri di altitudine, a valle della località sciistica di Cari, Osco, già all'inizio del secolo XX, divenne luogo di residenza secondaria con il sorgere di un quartiere di ville signorili, particolare in un centro rurale, carattere, questo, ancora parzialmente presente.



Carta Siegfried 1871



Carta nazionale 2001

#### Villaggio

☒	☒	☒	Qualità situazionali
☒	☒		Qualità spaziali
☒	☒	☒	Qualità storico architettoniche



1



2



3 Quartiere di ville in pendio, inizio sec. XX



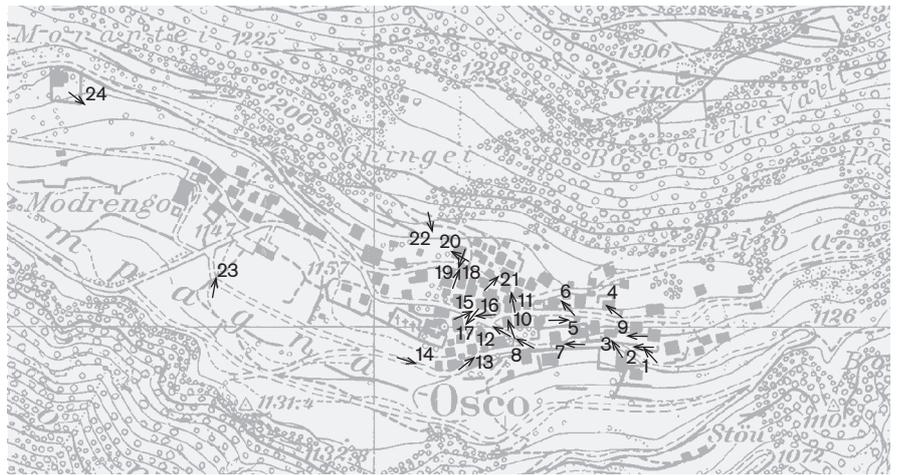
4



5



6



Direzione delle riprese, scala 1:8000  
Fotografie 1988: 9, 13, 14, 25  
Fotografie 1997: 1-8, 10-12, 15-24, 26



7



8



9



10



11



12 Trapasso tra i due nuclei principali



13 Aggregato di edifici utilitari tradizionali



14



15



16



17 Vuoto principale con la Casa patriziale



18



19



20 La Granda, dimora doppia in legno



21



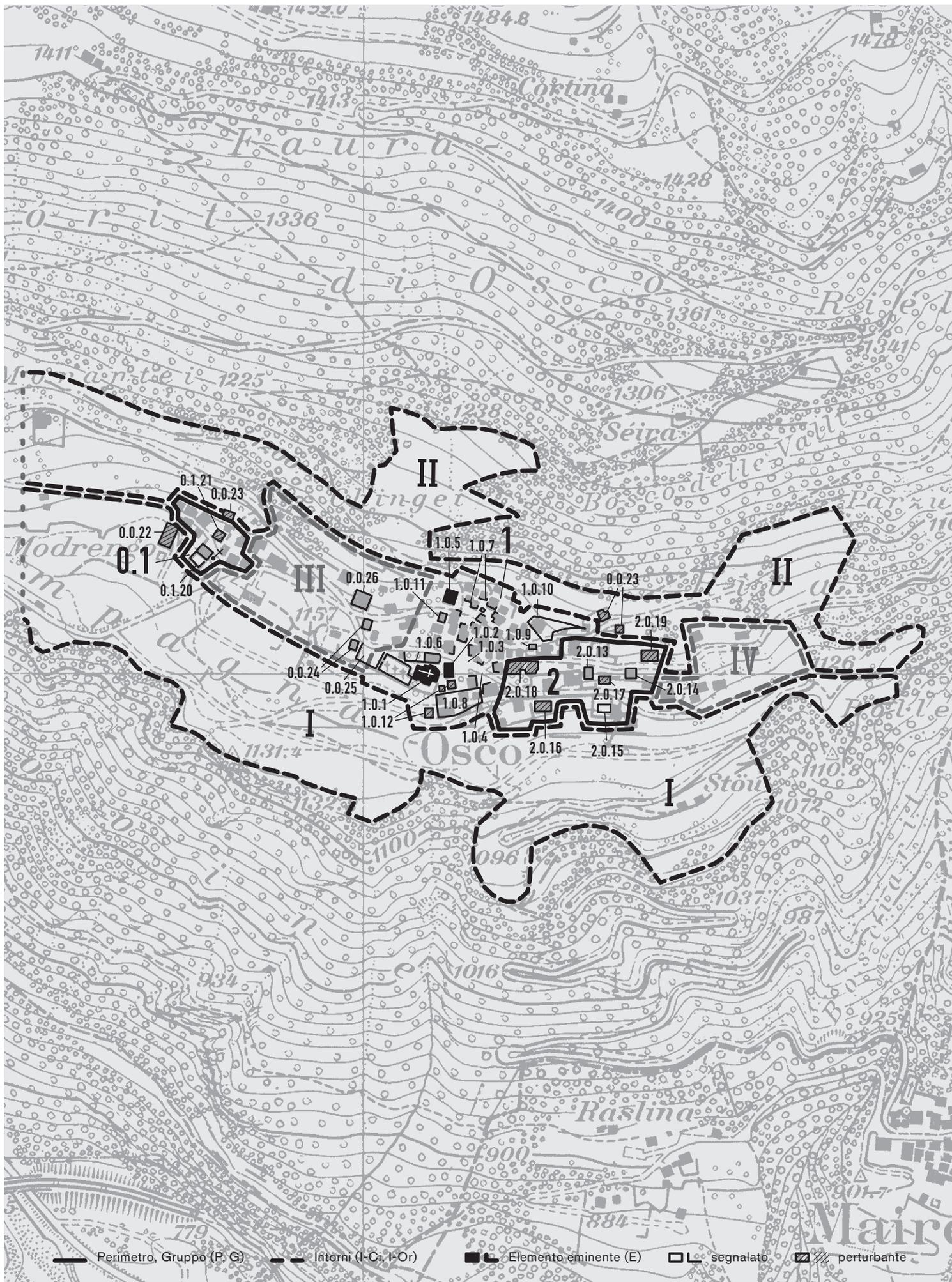
22 Vista da nord



23



24 Vista da ovest; in primo piano la frazione di Modrengo



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto  
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo rurale compatto in lieve pendio esposto a sud, imperniato su vuoto centrale	A	×	/	×	A			10-24
P	2	Sviluppo inizio sec. XX di dimore su diverse terrazze del pendio rette da muri, alcune di grande prestigio	AB	/	×	×	A			1-9
G	0.1	Modrengo, nucleo rurale in piano a edificazione tradizionale in parte riattata	AB	/	/	/	A			25,26
I-Or	I	Pendio prativo in primo piano con terrazze naturali e pietre affioranti	a			×	a			2,25,26
I-Ci	II	Ripido pendio prativo di sfondo all'edificazione, con muretti di terrazzamento, rocce affioranti e alberi	ab			×	a			
I-Ci	III	Superficie prativa in lieve pendenza, di stacco tra due insiemi, a edificazione residenziale	b			×	b			
I-Ci	IV	Parte di pendio a recente sviluppo residenziale	b			/	b			
E	1.0.1	Parrocchiale di S. Maurizio citata nel 1171, ricostruita nel 1497; campanile medievale; camposanto ribassato, a terrazzo sulla valle				×	A			17,22
E	1.0.2	Casa patriziale e degagnale, tre piani e cinque assi verso il vuoto, ingresso rialzato, tetto a padiglione in piode; ca. metà sec. XIX				×	A			17,18,22
	1.0.3	Spiazzo pubblico, in parte sede carrozzabile, delimitato da edifici abitativi con esercizi pubblici, arredato da noce e fontana						o		17,18
	1.0.4	Dimore e palazzine tra fine Ottocento e inizio Novecento, momento di mediazione spaziale e architettonica tra i due insiemi						o		12
E	1.0.5	«La Granda»: casa doppia a castello; alzato in legno di quattro piani				×	A			20
	1.0.6	Canonica, basso edificio coperto a due falde con orto delimitato da muro di cinta; inizio sec. XX						o		22
	1.0.7	Vuoto articolato in due momenti, a lieve caratterizzazione pubblica, risultato della confluenza di numerosi percorsi, con alberi e fontana						o		21
	1.0.8	Aggregato rurale di edifici in legno e pietra o in sola muratura						o		13,14
	1.0.9	Lavatoio vicinale di Oscò, muratura rasapietra, a due piani, coperto a due falde						o		
	1.0.10	Margine rurale di edifici utilitari con antica stalla in muratura di grande volume, confine del nucleo storico						o		
	1.0.11	Autorimessa a copertura piana, in contesto inadeguato, di confronto con edificio rappresentativo						o		
	1.0.12	Trasformazioni inadeguate di edifici rurali e manufatto di servizio pubblico, a copertura piana, in contesto delicato						o		
	2.0.13	Palazzina inizio sec. XX, riattata con aggiunta di balcone, corpo scala e ampie finestrate						o		
	2.0.14	Edificio abitativo su massiccia base in muratura a vista; leggermente perturbante il contesto signorile						o		
	2.0.15	Corpo aggiunto a dimora signorile dell'inizio sec. XX						o		
	2.0.16	Edificio plurifamiliare in contesto di ville signorili						o		
	2.0.17	Rimessa per tre auto, a copertura piana, anteposta a edifici di prestigio						o		2,3
	2.0.18	Volume sovradimensionato, dettagli inadeguati al contesto, unione di due corpi per mezzo di una terrazza						o		
	2.0.19	Edificio abitativo unifamiliare recente, inadeguato accostamento al contesto di prestigio di inizio secolo						o		1
	0.1.20	Volume cubico, a tre piani e quattro assi, tetto piramidale in tegole, emergente nel contesto rurale; accanto edicola votiva; fine sec. XIX						o		26
	0.1.21	Edificio tradizionale trasformato sia nella base in muratura che nell'alzato in legno						o		

**Osco**

Comune di Osco, distretto di Leventina, Cantone Ticino

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	<b>Obiett. di salvaguardia</b>	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
	0.0.22	Recente capannone agricolo, forte contrasto nel rapporto ravvicinato con i piccoli volumi e invadente lo spazio privato						o		26
	0.0.23	Recenti edifici abitativi unifamiliari, addossati ai margini storici dei nuclei edilizi						o		
	0.0.24	Edifici abitativi a tre piani, in muratura; ca. 1920						o		
	0.0.25	Piazzale asfaltato, a parcheggio						o		
	0.0.26	Salone Pro Osco, ampio lato di frontone verso valle in parte con tamponatura in legno						o		

## **Sviluppo dell'insediamento**

Cenni di storia e di evoluzione

Il villaggio viene citato per la prima volta nel 1171 come Hosco. Nei secoli XIII e XIV lo si trova anche come Oschio e Osgio. Al tempo apparteneva alla vicinanza di Faido e ne dipese politicamente sino al 1846, allorché costituì comune autonomo, includendo nel suo territorio comunale anche Brusgnano Freggio, Modrengo, Vigera e Monte Piottino. Da attestazione del 1237 si sa che da Osco provengono i primi ordinamenti sui sentieri di cui si abbia notizia. Dal punto di vista ecclesiastico dipese dalla parrocchia di Mairengo sino al 1602, nonostante possedesse, sin dal XII secolo, una cappella servita da un curato. La chiesa di S. Maurizio (1.0.1), citata per la prima volta nel 1171, venne ricostruita nel 1497 con conservazione della torre campanaria originaria. Interventi di ristrutturazione si ebbero anche in tempi recenti.

Attività economiche tradizionali degli abitanti erano l'allevamento e l'agricoltura di montagna, un'economia povera che conosceva da sempre l'emigrazione stagionale come attività sussidiaria e che divenne definitiva dalla metà dell'Ottocento. A quella data, probabilmente, a parte la chiesa, la canonica (1.0.6), la casa patriziale (1.0.2) e, probabilmente, qualche raro edificio utilitario, l'edificazione doveva essere costituita tutta di edifici tipici leventinesi con alzata in legno sulla base in muratura; così anche nel piccolo nucleo di Modrengo (0.1). A partire dalla seconda metà del secolo e, di seguito, nei decenni a cavallo del secolo, compaiono edifici abitativi in muratura, di impronta borghese, in particolare sul margine sud orientale (1.0.4), in quello che oggi si legge come punto di trapasso nel nucleo di ville (2).

Nei primi decenni del secolo XX, fino al 1930 circa, si ha una decisa colonizzazione delle terrazze a est del nucleo principale, ad opera di residenze signorili, in parte con caratteristiche del Liberty, realizzate soprattutto da agiati lombardi e d'oltralpe (2). Nello stesso periodo, alcuni edifici abitativi, decisamente più modesti (0.0.24) si dispongono ai margini occidentali del nucleo principale. La seconda metà del secolo XX ha visto una progressiva colonizzazione delle superfici in diretta continuità con i nuclei storici

(III, IV). Inserimenti si sono avuti anche nei due nuclei maggiori, più numerosi e a maggiore impatto negativo con le preesistenze, nel nucleo secondario. Sensibili, invece, entro il nucleo principale i riattamenti in alcuni casi con la foderatura dell'alzata in legno con materiali non tradizionali.

Oggi il villaggio è chiaramente caratterizzato dalla funzione residenziale turistica, favorita anche dalla vicinanza della località sciistica di Cari. Permangono ancora, comunque, attività di allevamento, come mostra, per esempio, un grande capannone agricolo (0.0.22) nel nucleo di Modrengo (0.1). All'interno del nucleo principale, tali attività, compaiono ancora, anche se marginalmente, sia negli edifici utilitari tradizionali che si raccolgono a formare un aggregato marginale (1.0.8), che nella parte più a monte del nucleo (1.0.10). Di contro, all'interno del piccolo nucleo originariamente rurale di Modrengo, prevale oggi chiaramente la funzione abitativa.

Un raffronto con la Carta Siegfried del 1871 mostra come il nucleo principale non documenti ancora l'edificazione a cavallo del secolo entro il nucleo principale, e sembra che tra chiesa e edificazione a nord esistesse uno spazio di confronto molto più ampio di quello attuale. Il tracciato principale di collegamento con valle, che fiancheggiava il lato meridionale della chiesa – oggi la carrozzabile fianeggia il lato opposto – scendeva molto ripidamente verso Mairengo e Tortengo. Non è dato riconoscere la canonica che pure doveva esistere, visto che l'ingresso sul lato sud porta sull'architrave la data 1812. Era decisamente più marcato lo stacco tra il nucleo principale e quello di Modrengo che appare all'incirca della stessa consistenza odierna.

I dati sulla popolazione, in accordo con l'attrazione turistica del territorio, mostrano nell'ultimo decennio una crescita dei residenti del 66 %, essendo passato dai 101 del 1990 ai 168 del 2000. Il settore economico chiaramente dominante è quello secondario che occupava nel 2000 il 77 % della popolazione, mentre marginali risultano il settore primario (9 %) e il terziario (13 %), stranamente in deciso calo rispetto al 60 % di dieci anni prima.

## L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

L'insediamento si pone a 1157 metri d'altezza, ai piedi del Monte Piottino, all'estremità di un terrazzo prativo del versante orientale della valle esposto a meridione, compreso fra il Ri di Vigerà ed il Ri del Ri, entro un'ampia radura, originario spazio economico del villaggio per il pascolo e le colture. Il pendio boscoso, a monte e a valle diventa molto ripido. Il villaggio è collegato con valle dalla carrozzabile che parte da Faido e che lo raggiunge dopo aver toccato Tortengo e Mairengo. Un altro collegamento con valle, in corrispondenza della località Ponte, si ha attraverso Brusgnano e Freggio. Dopo Osco la strada prosegue attraverso Vigerà fino a Tarnolgio e, quindi, fino alla località invernale di Cari.

L'edificazione è leggibile come composta di tre insiemi fortemente distinti tra loro: il nucleo originario e principale (1) in cui si accentravano tradizionalmente le funzioni abitative e utilitarie è in progressiva lieve salita da sud verso nord, attraversato dalla carrozzabile che si amplia a piazza (1.0.3); un nucleo secondario (2) è caratterizzato da dimore di prestigio collocate su terrazze che disciplinano il terreno in forte pendenza; un nucleo in piano (0.1), staccato dagli altri due, pur a prevalente destinazione residenziale, conserva molto della sua origine rurale con forte presenza di originari edifici utilitari.

I due nuclei maggiori, pur fortemente differenziati tra di loro, nel complesso, per tipi edilizi, topografia, funzioni originarie, stabiliscono, lungo la strada di attraversamento, una relazione a tal punto stretta da rendere problematico il tracciarne i confini sulla carta. L'ampliamento stradale a vuoto principale del nucleo maggiore (1.0.3), ad imbuto, con invito verso il nucleo delle ville, si articola con un altro spazio circoscritto da quattro edifici (1.0.4) che insieme documentano l'edificazione in muratura ottocentesca e annunciano i motivi da villa del nucleo a est (2). La strada di attraversamento diventa un ulteriore elemento di continuità fra i due insiemi come, del resto, la topografia.

## Il nucleo principale

Il tracciato stradale lascia una parte del nucleo principale (1) a monte e una parte a valle di essa. Nella parte centrale del nucleo un ampio slargo include la strada e si connota come vuoto pubblico principale dell'insediamento (1.0.3). Anche in questo ambito il percorso opera una visibile divisione fra parte a monte e parte a valle: l'uno con maggiore connotazione di pubblico, anche in ragione della presenza di esercizi pubblici, e in quanto spazio prediletto per il ritrovo, l'altro in parte definito da edifici tradizionali con l'alzato in legno, propaggine verso il vuoto di un aggregato rurale (1.0.8). Fa eccezione la Casa comunale e degagnale (1.0.2), con accesso rialzato da cinque gradini. Il vuoto ha un imponente elemento di arredo in un grande rovere. Un altro vuoto, o meglio una sequenza di due vuoti mediati da una fontana (1.0.7) è riconoscibile nella parte alta del nucleo, in parte frutto di una demolizione, e che ha assunto carattere pubblico, in parte arredato da alcuni alberi, ma usato a parcheggio; la parte più a monte, dominata dalla fronte tradizionale di un locale di ristorazione ha un fondo acciottolato. La parte più a valle, oltre che risultato di demolizione è soprattutto risultato anche del convergere di sette percorsi, ciò che conferisce allo spazio un forte movimento e una ricca varietà di scorci prospettici.

La parte a monte della carrozzabile è data da edifici che si collocano lungo percorsi paralleli alle curve di livello, convergenti ad est in un unico percorso. Il carattere qui dominante è ancora quello rurale, dove sono pressoché inesistenti gli edifici abitativi in muratura. Grande rilievo assume «La Granda» (1.0.5), un'abitazione doppia tradizionale, di inconsuete dimensioni, con l'alzato in legno di quattro piani sullo zoccolo in muratura. L'estremità orientale del nucleo si caratterizza per una più marcata connotazione utilitaria (1.0.10) con edifici di modesto volume; uno di questi, in muratura, mostra tratti particolarmente arcaici. A questo contesto fa riferimento anche il lavatoio vicinale di Osco, a due piani, con stenditoio al livello superiore, aperto verso valle (1.0.9).

A valle della carrozzabile, presenza dominante è data dalle emergenze ecclesiastiche, in particolare dalla parrocchiale di S. Maurizio (1.0.1), con torre campa-

naria medievale; quindi dal camposanto, che si dispone come la chiesa, sull'asse ovest est, contigualmente al sagrato; infine dalla canonica (1.0.4), inserita fra la chiesa e la carrozzabile. La recinzione al piccolo orto giardino fa quasi pendant allo spazio del cimitero. Lungo il sentiero che serve la fascia a prato in primo piano, si colloca un aggregato di stalle e cascine (1.0.8), in stretto contatto con l'area agricola, conservanti immagine e funzione originarie. Elementi di disturbo appaiono alcuni edifici, piccoli volumi inadeguatamente riattati ad abitazione, uno in forma di minuscolo chalet (1.0.12).

### **Il nucleo di inizio Novecento: ville di prestigio esposte su terrazzi**

Ciò che caratterizza l'insieme, oltre alla topografia, è il fatto per cui – anche questo in dipendenza dalla natura del terreno – ogni edificio si afferma singolarmente, quasi in concorrenza con gli altri, con l'intento di occupare una posizione di particolare prestigio e un'esposizione con vista privilegiata verso valle. Gli edifici, perlopiù con chiara connotazione di ville, sono disposti a diverse quote altimetriche, su terrazzamenti e muri di sostegno. Tale posizione conferisce loro una grande imponenza alla vista dal basso, esaltata dai gradini terrazzati del pendio. Si tratta, principalmente, di abitazioni signorili, con torrette ad angolo, oppure con corpi veranda, balconi, ornamenti e decorazioni a pittura in stile liberty. Il prestigio degli edifici e la loro occupazione del terreno si completa con i giardini terrazzati, con le loro recinzioni a inferriate. In un contesto di tale valore, risultano fortemente dissonanti alcuni interventi della seconda metà del secolo XX, ora per l'uso di materiali e forme estranee al contesto (2.0.13), ora per l'inserimento in tale contesto di un condominio residenziale (2.0.16) sul fronte meridionale, ora per l'unione di due volumi tradizionali mediante un corpo a terrazza in cemento armato con il risultato di un volume eccessivo e tozzo nel contesto di forme eleganti (2.0.18).

### **Un nucleo residenziale conservante l'immagine di nucleo rurale**

Modrengo (0.1) si compone di due allineamenti di edifici tradizionali abitativi e utilitari, una decina complessivamente, serviti da un stretto percorso asfaltato, carrozzabile, con andamento in leggera curva. Tutto

quanto è al di fuori di questo percorso è fondo erbato. In genere gli interventi di riattamento e di ridestituzione abitativa sono perlopiù garbati. Tra gli edifici utilitari, due sono in sola muratura. I materiali delle coperture sono dati perlopiù da tegole, ma anche da piode vecchie e nuove. Il piccolo insieme è decisamente dominato da un edificio ottocentesco (0.1.19) in muratura. Il volume, il tipo, l'intonaco chiaro, il giardino cintato, fanno sì che emerga in maniera decisa nel contesto rurale degli edifici tradizionali di piccolo volume. Ulteriore tratto distintivo per l'edificio è un'edicola, a marca non solo della casa ma anche del percorso della Strada Alta.

### **Gli interni**

Mentre il pendio di sfondo (II) e quello in primo piano (I) sono pressoché integri e forniscono un'eccellente sottolineatura all'edificazione, lo spazio interposto tra il nucleo principale (1) e Modrengo (0.1) rischia di configurarsi come continuità edilizia e di cancellare la situazione di ingresso al nucleo principale. Le terrazze a oriente (IV) vanno riempiendosi di edifici abitativi, perlopiù unifamiliari.

Il pendio in primo piano (I), abbastanza mite, con rocce affioranti e muretti che reggono le terrazze, è delimitato a valle dal fitto bosco. Anche il pendio di sfondo (II) è segnato da terrazze naturali che movimentano l'ambiente prativo, qui e là segnato dall'emergere di rocce e da radi alberi.

### **Raccomandazioni**

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Salvaguardare il pendio in primo piano (I) e quello di sfondo (II) da ulteriori edificazioni. Evitare, in particolare, interventi che alterino i contorni dei nuclei storici (0.0.22, 0.0.23).

Gli interventi sugli esterni degli edifici tradizionali, dovrebbero evitare la foderatura con materiali che nascondono l'originario alzata in legno e che rischiano di cancellare l'aspetto e i colori caratterizzanti gli insediamenti della regione.

Ogni intervento all'interno dei nuclei edilizi deve essere condotto con la supervisione degli esperti.

Il nucleo di ville deve conservare il carattere che gli deriva dalle dimore di prestigio. Prevedere interventi atti a limitare gli effetti perturbanti presenti.

## Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito regionale

XX/	Qualità situazionali
-----	----------------------

Buone qualità situazionali per essere collocato su un ampio terrazzo prativo, alle pendici del Pizzo Predèlp, delimitato da due riali, in un contesto integro, prativo, entro una imponente cornice boschiva.

XX	Qualità spaziali
----	------------------

Buone qualità spaziali nello stretto rapporto tra edificazione rurale tradizionale e edificazione di carattere borghese della fine dell'Ottocento all'interno del nucleo principale, cui si aggiungono ville signorili dei primi decenni del Novecento; buone qualità nella presenza di un ampio vuoto articolato, punto di trapasso fra i due insiemi principali e tra le diverse realtà edificate del nucleo principale; nonché in un secondo vuoto articolato, particolare per il grande movimento che deriva dall'essere riferimento di numerosi percorsi; buone qualità, infine, nel porsi delle ville dei primi decenni del Novecento su un terreno in forte pendenza, con i loro giardini terrazzati, e esercitanti un effetto visivo di notevole imponenza alla vista dal basso.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Ottime qualità storico architettoniche per la ricca rappresentanza di tipi di diverse epoche edificatorie: dagli edifici utilitari, in qualche caso in aggregati, alle abitazioni tradizionali, alcune particolarmente rappresentative del tipo tradizionale della regione; dai volumi ottocenteschi in muratura, con copertura a quattro falde, nei pressi della piazza, alle palazzine liberty sorte in posizione dominante, di grande significato in un insediamento di origine rurale.

2<sup>a</sup> stesura 09.03/pir

Pellicole n. 7136, 7137 (1988);  
7891-7893 (1997)  
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località  
703.103/150.022

Committente  
Ufficio federale della cultura (UFC)  
Sezione del patrimonio culturale e dei  
monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da  
proteggere